

Proprio della Liturgia delle Ore dei Carmelitani Scalzi

7 novembre

BEATO FRANCESCO DI GESÙ MARIA GIUSEPPE PALAU Y QUER, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Francisco Palau y Quer nasce in Aytona (Lérida, Spagna) il 29 dicembre 1811. Carmelitano Scalzo nel 1832, viene ordinato sacerdote nel 1836. Le vicende della sua patria lo costringono all'esclusione e all'esilio. Al ritorno in Spagna nel 1851 fonda a Barcellona la «Scuola della Virtù», modello d'insegnamento catechetico. Soppressa la scuola e confinato ingiustamente ad Ibiza (1854-1860), vive nella solitudine di El Vedrà le vicissitudini della Chiesa. Nelle isole Baleari fonda la congregazione dei Fratelli e delle Sorelle Carmelitani (1860-1861). Predica le missioni popolari, diffondendo ovunque la devozione mariana. Muore a Tarragona il 20 marzo 1872. È stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1988.

Dal Comune dei pastori o dei santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti spirituali» del beato Francesco di Gesù Maria Giuseppe, sacerdote
(Lucha del alma con Dios, Roma 1981, 42-44, 135-136)
L'efficacia della preghiera in favore della Chiesa

Nella sua provvidenza, Dio ha disposto di non porre rimedio ai nostri mali e di non concederci le sue grazie se non per mezzo della preghiera, e vuole che attraverso la preghiera di alcuni si salvino gli altri (cfr. Gc 5,16ss). Se i cieli stillarono dall'alto la rugiada e le nubi fecero piovere il giusto, se si aprì la terra e germogliò il Salvatore (cfr. Is 45,8), Dio volle che la sua venuta fosse preceduta dalle grida e suppliche dei santi padri e specialmente di quella Vergine singolare che persuase i cieli con la fragranza delle sue virtù e attirò nel suo seno il Verbo increato. Venne il Redentore, e per mezzo di una preghiera continua riconciliò il mondo con il suo Padre. Affinché la preghiera di Gesù Cristo e i frutti della sua redenzione si applichino a qualche nazione o popolo, e vi sia chi li illumini con la predicazione del Vangelo o amministri loro i sacramenti, è indispensabile che ci sia qualcuno o molti che con gemiti e suppliche, con preghiere e sacrifici abbiano prima conquistato quel popolo e lo abbiano riconciliato con Dio.

A questo, tra altri fini, mirano i sacrifici che offriamo sui nostri altari. L'ostia santa che su di essi presentiamo tutti i giorni al Padre, accompagnata dalle nostre suppliche, non ha solo lo scopo di rinnovare la memoria della vita, passione e morte di Gesù Cristo, ma anche di obbligare per mezzo di essa il Dio

della bontà, affinché si degni di applicare la redenzione del suo Figlio a una nazione, provincia, città, villaggio, o a quella o quelle persone per le quali viene celebrata la Messa. Proprio in essa si chiede al Padre la redenzione, ossia la conversione delle nazioni. Prima che la redenzione fosse applicata al mondo o, che è lo stesso, prima che lo stendardo della croce fosse innalzato tra le nazioni, il Padre dispose che il suo Unigenito, fatto carne, ne trattasse con lui per mezzo di «suppliche continue, con forti grida e lacrime» (Eb 5,7), con angosce di morte e con lo spargimento di tutto il suo sangue, specialmente sull'altare della croce, che innalzò sulla cima del Calvario.

Per concedere la sua grazia anche a coloro che non la chiedono, né possono chiederla, o non vogliono, Dio ha disposto e comandato: «Pregate gli uni per gli altri, perché possiate salvarvi» (Gc 5,16ss). Se Dio concesse la grazia della conversione a sant'Agostino, ciò fu dovuto alle lacrime di santa Monica; e la Chiesa non avrebbe san Paolo, afferma un santo padre, se non fosse per la preghiera di santo Stefano.

Ed è degno di essere qui ricordato che gli apostoli, inviati a predicare e ad insegnare a tutte le nazioni, riconoscono che il frutto della loro predicazione era effetto della preghiera piuttosto che delle loro parole. Infatti, quando elessero i sette diaconi perché si occupassero delle opere esterne di carità, affermano: «Noi ci dedicheremo con continuità alla preghiera e al ministero della parola» (At 6,4). Si noti bene: dicono che si dedicheranno prima alla preghiera e solo in seguito al ministero della parola, perché senza dubbio non andarono mai a convertire un popolo prima di averne ottenuto la conversione nella preghiera. Gesù Cristo trascorse tutta la sua vita in preghiera e predicò solo tre anni.

Come Dio non dispensa le sue grazie agli uomini se non mediante la preghiera, perché vuole che lo riconosciamo come fonte da cui deriva ogni bene, così nemmeno vuole salvarci dai pericoli, né curare le piaghe, né consolare nelle afflizioni se non per mezzo della preghiera stessa.

RESPONSORIO

Lc 11,9-10; Gc 5,16

**R. Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. *
Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.**

V. Pregate gli uni per gli altri per essere guariti.

R. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

ORAZIONE

O Dio, che nella vita del beato Francesco, sacerdote, docile all'azione del tuo Spirito, hai mirabilmente unito la preghiera contemplativa e la carità apostolica, fa' che la santa Chiesa di Cristo, rivestita della bellezza della Vergine Maria, si manifesti al mondo come sacramento universale di salvezza. Per il nostro Signore.

Proprio della Liturgia delle Ore dei Carmelitani Scalzi

7 novembre

BEATO FRANCESCO DI GESÙ MARIA GIUSEPPE PALAU Y QUER, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Francisco Palau y Quer nasce in Aytona (Lérida, Spagna) il 29 dicembre 1811. Carmelitano Scalzo nel 1832, viene ordinato sacerdote nel 1836. Le vicende della sua patria lo costringono all'esclusione e all'esilio. Al ritorno in Spagna nel 1851 fonda a Barcellona la «Scuola della Virtù», modello d'insegnamento catechetico. Soppressa la scuola e confinato ingiustamente ad Ibiza (1854-1860), vive nella solitudine di El Vedrà le vicissitudini della Chiesa. Nelle isole Baleari fonda la congregazione dei Fratelli e delle Sorelle Carmelitani (1860-1861). Predica le missioni popolari, diffondendo ovunque la devozione mariana. Muore a Tarragona il 20 marzo 1872. È stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1988.

Dal Comune dei pastori o dei santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti spirituali» del beato Francesco di Gesù Maria Giuseppe, sacerdote
(Lucha del alma con Dios, Roma 1981, 42-44, 135-136)
L'efficacia della preghiera in favore della Chiesa

Nella sua provvidenza, Dio ha disposto di non porre rimedio ai nostri mali e di non concederci le sue grazie se non per mezzo della preghiera, e vuole che attraverso la preghiera di alcuni si salvino gli altri (cfr. Gc 5,16ss). Se i cieli stillarono dall'alto la rugiada e le nubi fecero piovere il giusto, se si aprì la terra e germogliò il Salvatore (cfr. Is 45,8), Dio volle che la sua venuta fosse preceduta dalle grida e suppliche dei santi padri e specialmente di quella Vergine singolare che persuase i cieli con la fragranza delle sue virtù e attirò nel suo seno il Verbo increato. Venne il Redentore, e per mezzo di una preghiera continua riconciliò il mondo con il suo Padre. Affinché la preghiera di Gesù Cristo e i frutti della sua redenzione si applichino a qualche nazione o popolo, e vi sia chi li illumini con la predicazione del Vangelo o amministri loro i sacramenti, è indispensabile che ci sia qualcuno o molti che con gemiti e suppliche, con preghiere e sacrifici abbiano prima conquistato quel popolo e lo abbiano riconciliato con Dio.

A questo, tra altri fini, mirano i sacrifici che offriamo sui nostri altari. L'ostia santa che su di essi presentiamo tutti i giorni al Padre, accompagnata dalle nostre suppliche, non ha solo lo scopo di rinnovare la memoria della vita, passione e morte di Gesù Cristo, ma anche di obbligare per mezzo di essa il Dio

della bontà, affinché si degni di applicare la redenzione del suo Figlio a una nazione, provincia, città, villaggio, o a quella o quelle persone per le quali viene celebrata la Messa. Proprio in essa si chiede al Padre la redenzione, ossia la conversione delle nazioni. Prima che la redenzione fosse applicata al mondo o, che è lo stesso, prima che lo stendardo della croce fosse innalzato tra le nazioni, il Padre dispose che il suo Unigenito, fatto carne, ne trattasse con lui per mezzo di «suppliche continue, con forti grida e lacrime» (Eb 5,7), con angosce di morte e con lo spargimento di tutto il suo sangue, specialmente sull'altare della croce, che innalzò sulla cima del Calvario.

Per concedere la sua grazia anche a coloro che non la chiedono, né possono chiederla, o non vogliono, Dio ha disposto e comandato: «Pregate gli uni per gli altri, perché possiate salvarvi» (Gc 5,16ss). Se Dio concesse la grazia della conversione a sant'Agostino, ciò fu dovuto alle lacrime di santa Monica; e la Chiesa non avrebbe san Paolo, afferma un santo padre, se non fosse per la preghiera di santo Stefano.

Ed è degno di essere qui ricordato che gli apostoli, inviati a predicare e ad insegnare a tutte le nazioni, riconoscono che il frutto della loro predicazione era effetto della preghiera piuttosto che delle loro parole. Infatti, quando elessero i sette diaconi perché si occupassero delle opere esterne di carità, affermano: «Noi ci dedicheremo con continuità alla preghiera e al ministero della parola» (At 6,4). Si noti bene: dicono che si dedicheranno prima alla preghiera e solo in seguito al ministero della parola, perché senza dubbio non andarono mai a convertire un popolo prima di averne ottenuto la conversione nella preghiera. Gesù Cristo trascorse tutta la sua vita in preghiera e predicò solo tre anni.

Come Dio non dispensa le sue grazie agli uomini se non mediante la preghiera, perché vuole che lo riconosciamo come fonte da cui deriva ogni bene, così nemmeno vuole salvarci dai pericoli, né curare le piaghe, né consolare nelle afflizioni se non per mezzo della preghiera stessa.

RESPONSORIO

Lc 11,9-10; Gc 5,16

**R. Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. *
Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.**

V. Pregate gli uni per gli altri per essere guariti.

R. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

ORAZIONE

O Dio, che nella vita del beato Francesco, sacerdote, docile all'azione del tuo Spirito, hai mirabilmente unito la preghiera contemplativa e la carità apostolica, fa' che la santa Chiesa di Cristo, rivestita della bellezza della Vergine Maria, si manifesti al mondo come sacramento universale di salvezza. Per il nostro Signore.